



Confcooperative, Focsiv, Misericordie, Missio). In Italia oggi sono ben 46 mila i giovani in servizio e oltre 80 mila quelli che hanno presentato domanda: Caritas ha in servizio, in decine di diocesi, 1.137 giovani (1.086 in Italia e 51 all'estero); dal 2001 a oggi, sempre con la Caritas, hanno svolto il servizio civile 4.700 volontari e 2.700 sono quelli richiesti da Caritas per i progetti presentati per il 2007, ancora in via di approvazione. L'incontro nazionale, aperto da monsignor Vittorio Nozza, direttore di Caritas Italiana, è stato caratterizzato da una tavola rotonda (nella foto) sul tema della giornata ("La persona umana cuore della pace: la spiritualità del servizio come dono di sé"), con gli interventi della storica Silvana Casmirri, di mons. Lorenzo Chiarinelli, vescovo di Viterbo, di monsignor Francesco Montenegro, presidente di Caritas Italiana, e Diego Cipriani, direttore dell'Ufficio nazionale servizio civile. Nel pomeriggio visita all'abbazia di Montecassino e messa, presieduta dall'abate vescovo monsignor Fabio Bernardo D'Onorio.

INDONESIA **Nuovo sisma, pronta mobilitazione**

La reazione è stata immediata, anche se le ferite dello tsunami fanno ancora male e la paura è tornata a serpeggiare. Così gli operatori locali Caritas, che si sono attivati immediatamente, hanno sintetizzato il clima nell'isola indonesiana di Sumatra, colpita a inizio marzo, nella zona di Padang, da un terremoto che ha seminato di nuovo morte (quasi cento persone) e distruzione. Dopo lo tsunami di fine 2004 e il terremoto a Nias del marzo 2005, Caritas Italiana ha avviato una strategia di intervento nell'area (circa 5,5 milioni di euro), che si concluderà a fine 2008; opera nelle diocesi di Medan e Sibolga sostenendo interventi d'urgenza, la ricostruzione di abitazioni e infrastrutture, interventi educativi (per 650 studenti) e socio-sanitari (per soggetti vulnerabili) e una radio comunitaria (informazione sociale, campagne per l'igiene e preparazione ai disastri naturali).

I GIOVANI CHE SERVONO



Relazioni autentiche, così ho capito il mio futuro

"Ciascuno cresce solo se sognato": citando Danilo Dolci, ecco quello che ho percepito nei miei dodici mesi di servizio civile volontario in Caritas. Riappropriarmi del mio destino in virtù della sensazione di essere immaginata, concepita, stimata. Sentirmi oggetto di speranze, avvertire che la mia sensibilità, le mie potenzialità erano non solo rispettate, ma valorizzate e promosse, ha fatto in modo che io riuscissi a prendere in mano il mio futuro.

La decisione di avvicinarmi all'ambiente Caritas è avvenuta casualmente, le mie precedenti esperienze in ambiti cattolici erano state piuttosto negative: modalità prescrittive, giudicanti, per nulla fondate sull'ascolto. Poi ho conosciuto le persone, i formatori e i responsabili e subito mi è parso chiaro che le mie conoscenze erano non solo limitate, ma cariche di pregiudizi. Ho avvicinato l'ambiente attraverso un campo estivo di servizio: la motivazione è aumentata e molte delle ansie e delle fragilità che mi abitavano hanno ricevuto attenzione e rispetto. Attraversavo un periodo di smarrimento, il mio percorso universitario era in fase di stallo, arenato a causa di una tesi sperimentale non facile, la mia risoluzione sulla professione da intraprendere era dubbia. Così mi sono decisa, ho scelto di dedicare un anno al servizio in Caritas, per sperimentare competenze fino a quel momento relegate alla sfera teorica, per rinvenire capacità personali che mi pareva di aver smarrito e per stabilire quale direzione dare al mio futuro, professionale e umano.

Il mio servizio si è svolto nell'ambito della mediazione linguistico-culturale (corsi di alfabetizzazione per donne straniere, colloqui con cittadini italiani e stranieri rivoltisi al centro di ascolto) e della promozione di esperienze di educazione alla pace e alla solidarietà rivolte a studenti delle scuole secondarie di Modena e provincia. Nei dodici mesi di servizio ho avuto esperienza di relazioni autentiche, di accoglienza nel faticoso rispetto dei reciproci confini, di interessanti momenti di formazione; ho scoperto di possedere talenti e competenze che, precedentemente rimossi, hanno potuto essere messi al servizio della mia umanità e della mia professione.

Così, dopo il servizio, ho terminato i miei studi, laureandomi in psicologia clinica e di comunità e iscrivendomi a un master sulla relazione di aiuto. Ho poi deciso di proseguire il mio cammino professionale negli ambienti che avevo conosciuto grazie al servizio civile volontario, nel tentativo di condividere quello che era stato il mio percorso e l'importanza che per me aveva assunto.

Elisa Finelli